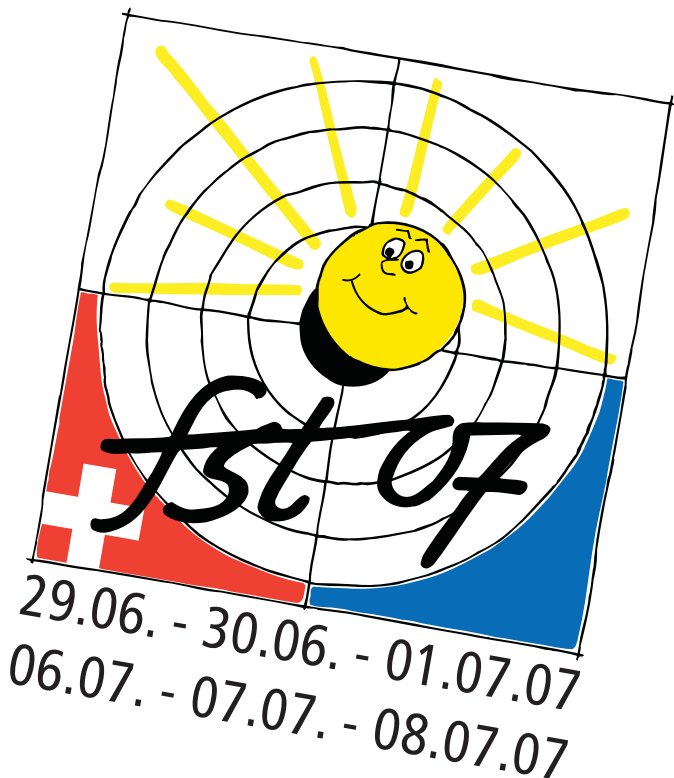




Tiro Ticino

Periodico di sport e informazione



Festa federale di tiro della Gioventù 2007
Eidgenössisches Schützenfest für Jugendliche 2007
Fête fédérale de tir des Jeunes 2007

www.Fun-Shoot-Ticino.ch

CENTROTTICO

Andreoli

6950 Tesserete

OTTICI CONSULENTI PER LO SPORT AGONISTICO DEL TIRO



Lorenza



Alessandro

PER INSERIRE LALENTE GIUSTA NELLA SUA LINEA DI TIRO



Studio di rifrazione



Bersaglio

ESAME SOGGETTIVO DELLA VISTA + MESSA A PUNTO SUL BERSAGLIO

☎ 091 930 01 11



Tiro Ticino

Periodico della Federazione
Ticinese delle Società di Tiro

Anno IV- Numero 9 - giugno 2007

Redattore responsabile

Norman Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Luca Filippini, Norman Gobbi, Claudio
Portavecchia, Edy Ramelli, Fulvio
Regazzoni, Fabio Luraschi, Dr. Vittorio
Bobba e Dr. Pio Eugenio Fontana

Grafica e impaginazione

Norman Gobbi, Simone Rizzi

Fotografie

Norman Gobbi, Luca Filippini, Dorianò
Junghi, Vittorio Bobba, Fabio Luraschi,
archivi FTST e ti-promotion

Si ringraziano

Valerio Storni

Pubblicità

Da concordare con la redazione

Tiratura: 2'500 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

FUN-SHOOT-TICINO,

è tempo di festa!



Repubblica e Cantone Ticino
DECS

Sommario

FUN-SHOOT-TICINO	2
FTST-NEWS	4
RETROSCENA	11
MUSEI	15
IDENTIKIT	16
RECENSIONI	22
TIRO E DINTORNI	24
SPECIALE	28
TRA DI NOI	36
COLORE	38
ULTIMA	40

Redazione

Tiro Ticino

Casella Postale

6776 Piotta

e-mail: tiroticino@ftst.ch

ccp 69 - 3606 - 3

Avvertenza

La riproduzione di testi e immagini
pubblicate è possibile solo con l'accordo
della redazione.



 **SWISSLOS**
SPORT-TOTO

E che festa sia!

Dal 29 giugno è Festa Federale di Tiro della Gioventù

La conferma: oltre 6 mila giovani sportivi giungeranno in Ticino tra pochi giorni per la quarta edizione della Festa Federale di Tiro della Gioventù, che avrà a Mendrisio il suo fulcro e cuore pulsante.

15 poligoni e una centrale

L'attività sportiva si terrà in ben quindici stand di tiro. La grande richiesta di rangeurs ha obbligato il Comitato d'Organizzazione ad aprire ulteriori poligoni, soprattutto nella seconda fine di settimana. Al fucile 300m le competizioni si terranno a: Morbio Superiore (Rovagina), Mendrisio, Maroggia, Paradiso (Grancia), Lugano (Ressiga), Cureglia, Rivera (Monte Ceneri), Contone, Iseo (solo 07.07), Ponto Valentino (solo 30.06 e 01.07) e Faido (solo 07.07). Al fucile 50m saranno aperti i poligoni di: Taverner, Giubiasco e Mendrisio. Scarsa, quasi nulla, la partecipazione alla pistola; questo fattore ha fatto rinunciare il Club Pistola Tessere, passando le competizioni di questa categoria alla Civici Carabinieri di Lugano. Le competizioni all'aria compressa si terranno alla sala multiuso di Genestrerio.

La centrale di tiro sarà a Mendrisio presso il Mercato Coperto. All'interno della struttu-

ra troveranno posto la contabilità, il banco premi, la consegna delle distinzioni e dei premi. Ci sarà poi una sorta di mercatino con armaioli, produttori di armi sportive, prodotti eno-gastronomici locali, scarpe sportive Waldies, l'esercito con il reclutamento, giochi interattivi, servizio femminile e giornate dell'esercito.

Ma al Mercato Coperto troverà posto anche il *Raiffeisen Sport Village*, in collaborazione con l'ufficio cantonale G+S (Gioventù e Sport). Le attività proposte sono molteplici ed hanno lo scopo di avvicinare la gente tramite il messaggio "il tiro è sport". I visitatori potranno cimentarsi con: palestra d'arrampicata, megatramp, tiro con l'arco, tiro con la balestra (interno), tiro biathlon con pistola AC 5 colpi (interno), ecc. Un'ampia offerta per famiglie e giovani, che speriamo possa coinvolgere quasi 20 mila persone da tutto il Ticino.

In collaborazione con l'associazione calcio Coldrerio, presso la Centrale sarà possibile mangiare e bere presso il Grotto Sport Village. La griglia sarà qui regina, ma anche i piatti tipicamente ticinesi o gli spuntini nostrani.



Il Mendrisiotto e tutto il Ticino faranno da cornice a competizioni ed emozioni

Il FUN è garantito: non c'è da annoiarsi!

Il motto richiama anche al divertimento, che nel Ticino trova ottimo humus. La gioiosità Momò e delle singole società coinvolte sapranno offrire un'esperienza unica ai giovani sportivi svizzeri che giungeranno nella nostra regione. Musica, attività sportive e ludiche, gastronomia e divertimento puro. Così possiamo riassumere quanto potranno vivere i seimila partecipanti che, dotati di una tessera di riconoscimento, potranno accedere a condizioni di favore a strutture sportive, turistiche e ludiche.

Nel primo weekend, il Comitato d'Organizzazione approfitterà della tappa mendrisiense di Estivaljazz. Le melodie jazz risponderanno anche a chi ormai giovane non è più.

Sabato 7 luglio FUN-SHOOT-TICINO avrà il suo **"07.07.07 Open Air"** con gruppi e musica live! Il noto gruppo del Mendrisiotto che canta e suona in dialetto, i Vad Vuc, sarà il gruppo principe della serata. Alle 21 inizieranno i Glen of Guinness, gruppo vallesano dalle note irlandesi, capace di sollevare il cuore e rinfrancare lo spirito con le loro melodie folk.

Durante la serata saranno premiati ed eletti anche Miss RAIFFEISEN e Mister AIL Fun-Shoot-Ticino. Il concorso di bellezza è aperto a tutti i partecipanti alla festa ed ha

riscontrato ottimo riscontro.

La ristorazione sarà garantita da AS Coldererio e 3F Mendrisio (Ginnastica, Filarmonica, Calcio). L'impianto audio-luci è allestito in collaborazione con Luminaudio e Christian Barattolo curerà l'intrattenimento prima, durante e dopo le esibizioni dei gruppi musicali.

Giornata ufficiale e finali di tiro

Domenica 8 luglio sarà la giornata conclusiva della Festa Federale di Tiro della Gioventù ed ospiterà la giornata ufficiale e le finali per il Re del Tiro di tutte le discipline.

La giornata ufficiale si terrà nel Parco di Casvegno a Mendrisio, una cornice piacevole e naturale per seguire la parte ufficiale e gli intrattenimenti previsti. A Mendrisio giungeranno il Capo

dell'Esercito Cdt C Keckeis, la presidente della FST Rita Fuhrer, il Consiglio di Stato ticinese, le federazioni cantonali di tiro, i Comuni coinvolti, le società di tiro coinvolte, gli sponsor, gli amici e gli invitati.

La Filarmonica di Mendrisio e il Gruppo Corni delle Alpi di Edo Tagliabue (socio onorario FTST) allieteranno e intratterranno i convenuti.

La cerimonia è aperta a tutti: si invitano tutti gli amici del tiro ticinese a partecipare!



non fumo e "tiro dritto!.."

"tiro dritto... perché non fumo!"



Campagna: cresce ancora!

Aumentata la partecipazione alla pistola

Per il terzo anno consecutivo, il Ticino iscrive una crescita nella partecipazione al Tiro Federale in Campagna. In totale 4'239 ticinesi si sono recati nei poligoni durante lo scorso weekend. Un risultato dovuto soprattutto al grande impegno delle società, nell'offrire un'esperienza unica e affiancata da attività per famiglie e giovani. I partecipanti alla pistola crescono oltre alle aspettative: più 105 unità!

Rispetto a due anni fa, il Ticino registra 100 tiratori in più. Questo il fatto più significativo dell'edizione 2007 del Tiro Federale in Campagna, l'appuntamento di sport popolare più grande al mondo.

Il Ticino continua così la sua controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Questo benché quest'anno le scuole reclute presenti in Ticino non abbiano aderito quest'anno.

I migliori ticinesi

Migliori tiratori alla pistola sono stati Albino Margni (1948) di Ascona ed Eros Ferrari (1964) di Vaglio, i quali hanno centrato 179 punti su 180 a 25m. Alla pistola 50m, Mario Boer (1945) di Paradiso e Romano Mazzi (1955) di Muralto col-

piscono 85 punti, mentre Dennys Taiana (1971) di Losone centra 84.

Sulla distanza dei 300m, due tiratori hanno colpito il massimo dei punti. Giuseppe Dellea (1941) di Arosio ed Edo Stempfel (1946) di Breganzona colpiscono 72 punti, dopo l'esercizio composto di complessivi 18 colpi suddivisi in una serie di 6 colpi singoli, 2 serie da 3 ed una serie da 6 colpi.

Nelle società si distinguono per i risultati i tiratori di Cureglia, Rivera, Cevio e Camignolo. Alla pistola, le società di Locarno, Iragna, Lumino e Bedano. Le sezioni sa-

ranno premiate durante l'assemblea dei delegati del 2008.

I partecipanti al programma federale sono stati 2836 al fucile 300m, ventidue in meno rispetto allo scorso anno, mentre un "boom" di partecipazione alla pistola con 1'403 tiratori, ben 105 in più rispetto al 2006.

A **livello svizzero**, il tiro federale in campagna aumenta! Più 2mila tiratori, un segno di controtendenza che vuol essere un monito ai detrattori del tiro.



non fumo e "tiro dritto"..

"tiro dritto"... perché non fumo!



Parlamento: eletti in tre

Estromesso il presidente FTST Oviedo Marzorini

L'impegno dei tiratori nelle elezioni 2007 è stato determinante. La campagna condotta in comune dai quattro candidati interpartitici del mondo del tiro ticinese ha raggiunto l'obiettivo, ma – sul finale – il presidente Oviedo Marzorini viene “tradito” dal partito e non viene rieletto. Ottima rielezione per Norman Gobbi (secondo di lista per la Lega) e grande entrata per Corrado Solcà (18. di lista per i liberali radicali) e Luigi Canepa (16. di lista per i popolari democratici).

Nessuno se l'aspettava. Pur crescendo di oltre duemila voti preferenziali il suo score, il presidente della FTST e già Primo Cittadino del Cantone Oviedo Marzorini viene estromesso dal Gran Consiglio. I motivi? Prima di tutto la perdita di tre seggi del PPD, di cui uno nel Locarnese. Oviedo, pur facendo 4'217 voti esterni (complessivi 33'836), viene estromesso. Rammaricato, il presidentissimo ha deciso di dedicarsi maggiormente al tiro, rientrando nei ranghi dei tiratori praticanti. Siete avvertiti!

Norman ai vertici, Luigi e Corrado brillano!

Il membro di comitato Norman Gobbi “Vais” è stato rieletto brillantemente con 29'575 voti preferenziali (7'070 esterni), facendo il secondo posto di lista per la Lega dei Ticinesi. Nel 2008, se tutto va per il verso giusto, Norman dovrebbe diventare Primo Cittadino del Cantone. Il presidente della FFTG07 Corrado Solcà, sindaco di Coldrerio, ha raccolto 38'217 voti (2'850 esterni) e si piazza al diciottesimo posto di lista per il PLR e viene eletto nel circondario del Mendrisiotto. Il sindaco di Mezzovico Luigi Canepa, matcheur della FTST, viene ampiamente premiato dai tiratori con 33'062 voti (3'617 esterni) e supera l'agguerrita concorrenza del PPD nel Luganese.

A loro si affiancano i rappresentanti dei cacciatori e dei pescatori. La composizione è ampia e lavorerà unitamente per raggiungere i vari obiettivi, con quasi 20 deputati di riferimento.





Per conoscere un'auto tutta nuova non c'è niente di meglio di un vecchio sistema: un giro di prova.

Mercedes in una nuova dimensione. La Classe B.

► Alcune auto sono sportive. Altre sono spaziose. Alcune versatili. Altre semplicemente belle. Una è tutto quanto in un'auto sola: la Classe B, la Compact Sports Tourer che sintetizza tutte queste qualità in un concetto di vettura completamente nuovo. Ma

bando alle parole e via libera ai fatti, o meglio a un giro di prova!



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Automobili SA, Succursale Lugano-Pazzallo

Via Pian Scairolo 31, 6915 Pambio-Noranco, telefono 091 986 45 45

www.lamiamercedes.ch

AIST: assicurati è meglio!

Quando è necessaria un'assicurazione speciale?

Anche se nelle Condizioni generali d'assicurazione (CGA) è l'articolo 7 che ne dà la chiara definizione, non è male di tanto in tanto ricordarlo ai responsabili delle società che organizzano manifestazioni di tiro.

Si deve dunque stipulare un'assicurazione speciale (l'autore è sempre disponibile e fa da intermediario fra le società italofone ed il responsabile AIST Hansueli Wälte):

- per tiri alle distanze 300/50/25m con durata superiore ai 4 giorni oppure alle 8 mezzegornate
- per Feste di tiro con armi di piccolo calibro e balestra 30m con più di tre serie o che durano più di 4 giornate (8 mezzegornate)
- per manifestazioni di tiro 10m PAC/FAC/balestra con più di tre serie o che durano più di 4 giorni (8 mezzegornate) - **premio forfetario 40.- franchi**
- per tiri notturni a tutte le distanze - **premio forfetario 40.- franchi**
- per tiri popolari e comunali che vengono pubblicati ufficialmente, quindi



se vi partecipano più di 5-10 concorrenti - **premio fr. 1.50 per partecipante, minimo fr. 40.-**

- per tiri aziendali - **premio fr. 1.50 per partecipante, al minimo fr. 40.-**
- per tiri di gara ed esercizi liberi militari - **premio fr. 0.40 per partecipante, al minimo fr. 40.-**

- per tiri di giovani a tutte le distanze ed armi, nel caso in cui non siano assicurati tramite la FCT o la FST - **premio fr. 0.40 per partecipante, al minimo fr. 40.-**

- per i Corsi per le Speranze e Corsi di allenamento delle Federazioni - **premio fino a 100 partecipanti fr. 50.- / con più di 100 partecipanti fr. 100.-**

- per lavori di costruzione nuovi o per ristrutturazioni di una certa importanza **premio fino a 6 mesi fr. 150.- / più di 6 mesi fr. 250.- forfetari**
- per casi speciali: gli stessi sono regolamentati dal responsabile e dal comitato

Ricordo che per le manifestazioni che si ripetono possono essere stipulate delle assicurazioni durature.



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!



AC: scampoli di successi!

2a parte della retrospettiva al 10m

Campionato CH individuale Juniores PAC

Domenica 11 marzo ha avuto luogo la finale a Schwadernau dove Andrea Nicoli di Torre è stato artefice nella categoria scolari 2 di una gara di altissimo spessore vincendo con 380 (94/96/96/94) la medaglia d'argento.

Interfederativi e gruppi al FAC

Due i gruppi ticinesi in finale nazionale: Taverne (Luca Filippini, Paolo Kauz, Nadia Marioni e Mauro Nesa) e, tra gli juniores, Bellinzona (Valeria Pansardi, Andrea Rossi e Sara Rossi). I nostri hanno confermato i risultati di qualifica, terminando Taverne al 39. rango con 1514 e Bellinzona al diciottesimo con 1125.

Domenica erano in gara le selezioni cantonali nel match interfederativo. I nostri juniores (Nadia Marioni, Andrea Rossi e Filippo Viel) hanno mancato il podio di un punto terminando 4.

Caduff e Caprara: finale ISSF ai Nazionali

Due le ticinesi in gara, la campionessa donne-jr dello scorso anno Lorenza Caprara e Claudia Caduff. Per Lorenza si trattava della prima finale nella categoria maggiore mentre Claudia Caduff aveva già sorpreso tutti quando, alla sua prima presenza due anni fa, si classificò 6°. Le due ticinesi dopo la qualifica (40 colpi) si trovavano al 6. posto (la Caprara, 372) e all'8° (Caduff, 371) qualificandosi per la

finalissima. Quest'anno purtroppo con il primo colpo, uno "zero galeotto" partito nel pavimento, la Caprara ha compromesso la gara giungendo ottava. Bravissima la Caduff, in finale seconda solo alla campionessa svizzera Sandra Kolly (98.5 contro i 96.2 della ticinese), exploit che le ha permesso di terminare 4°.

A Berna erano pure in gara i nostri Lorenzo Lucchini (migliore dei ticinesi, 36° rango con 557), Devis Somazzi (555), Roberto Marcionelli (545) e Stefano Biaggi (542). Tra gli juniores, Simone Wagner ha chiuso 30° con 511 e tra gli adolescenti il giovane bleniese Wilson Beretta è giunto 20° con 339.

Al fucile ad aria compressa troviamo 4 rappresentati rosso-blu: Paolo Kauz, Venezia (578) e Nadia Marioni (383), Valeria Pansardi (374) e Andrea Rossi (372) tra gli juniores. Purtroppo tutti sotto il loro potenziale e questo non gli ha permesso di figurare nelle parti alte della classifica.

Giornata nazionale della gioventù a Lucerna

I 12 giovani della Tiratori Aria Compressa Blenio (TACB) alle qualifiche regionali si sono qualificati per la finale nazionale. Nella categoria U12 i nostri hanno occupato tutto il podio con Pamela Mosca (173) sul gradino più alto e Stefano Rossetti (171) e Celestino Ulmke (170) ai posti d'onore. Nicola Filippi è giunto 7° (158) vincendo il diploma. Nella U14 troviamo Matteo Cuccu 3° (177) e Andrea

Nicoli, con lo stesso punteggio all'ingrato 4° posto vincitore di un diploma. Infine nella U16 di nuovo un bronzo, grazie a Lisa Strozzi con 336/88.0 e un diploma, grazie a Wilson Beretta 4° con 334/84.7. Complessivamente 5 medaglie e tre diplomi.

società Sergio.

Bronzo nazionale per il CP Tesserete

Sabato 17 marzo hanno avuto luogo a Wil le finali del campionato svizzero gruppi. Tra i semifinalisti unico nostro rappresentante il Club Pistola Tesserete. Solo otto dei 24 gruppi possono accedere



Lorenzo Lucchini, Roberto Marcionelli, Devis Somazzi e Roberto Menghetti con il bronzo nazionale

A Lisa Strozzi il Trofeo Morini

La finale si è svolta a Bellinzona sabato 14 aprile. Con ottimi 356 al termine del programma normale la biaschese Lisa Strozzi precedeva il luganese Simone Wagner (352) e i mesolcinesi Sergio Bottinelli e Genny Marazza con 348. Lisa ha saputo controllare la situazione durante i dieci colpi della finale ISSF, dove con 91.8 ha fatto gara equivalente con Simone che l'insediava più da vicino (91.7). Lisa ha preso in consegna da Giorgio Antonini (rappresentante della Morini Competition Arms) l'ambita PAC. Al 3° rango troviamo Genny davanti al compagno di

re alla finalissima del pomeriggio. I Capriaschesi sono riusciti a superare questo scoglio, occupando il buon 6° rango con 1487. Artefici della prestazione Lorenzo Lucchini (375), Roberto Marcionelli (363), Roberto Menghetti (374) e Devis Somazzi (375).

In finale vi è stata la stupenda riconferma e con l'identico punteggio i capriaschesi hanno conquistato il terzo gradino del podio. In finale i nostri si sono espressi così: Lucchini 374, Marcionelli 373, Menghetti (370) e Somazzi (370).

FIN-RIP-PORT S.A. MAURO NESI



FALEGNAMERIA
ASSOCIATA

Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio
Gelosie in legno o in alluminio
Porte d'entrata, porte interne,
armadi a muro e lavori diversi

c.p. 16 6953 Lugaggia
Tel. (091) 943 38 28 - Fax (091) 943 34 49
www.finripport.ch info@finripport.ch

**FIN
RIP
PORT**

Storie di uomini, agnelli e lupi

Sul dibattito di armi, violenza e morale

Il massacro avvenuto il 16 aprile 2007 nel campus universitario di Blacksburg in Virginia, l'ormai tristemente famoso Virginia Tech, ha molto colpito l'opinione pubblica anche nel nostro Paese ed ha riaperto il dibattito sull'opportunità di custodire negli arsenali le armi di servizio dei nostri militi e, più in generale, di limitare il diritto dei cittadini svizzeri di accedere alle armi. A qualche settimana dalla tragedia, placate le emozioni del primo momento, vale la pena di analizzare in dettaglio quali sono gli insegnamenti che possiamo e dobbiamo trarre da quella tragedia.

Il primo, in vero assai banale, è che una delle cose peggiori che ci possono capitare è di trovarci disarmati ed inermi di fronte ad un pazzo criminale armato.

Virginia Tech, con una popolazione di 26'000 studenti, è una delle università americane che si fanno vanto di aver bandito le armi da fuoco dai propri confini, un esempio pratico di quanto i fautori del disarmo auspicano per l'intera società. Il problema è che i criminali, indipendentemente dal loro stato mentale, trovano sempre il modo di armarsi. In Gran Bretagna, dove tutte le armi corte detenute legalmente dai civili sono state ritirate e distrutte nel 1997, i banditi non sono mai stati così armati ed attivi. Dal 1997 ad oggi gli omicidi



sono aumentati, in quel paese, del 25% e le rapine del 450%. Il "tasso di vittimizzazione" (che indica la percentuale annua della popolazione che subisce uno stupro, una rapina o un'aggressione) nella nazione che fermò Hitler è attualmente il più alto d'Occidente ed è interessante notare come la maggior parte delle aggressioni avvengano di notte, nelle abitazioni delle vittime. Tanto che rischio c'è? Le vittime sono inermi e in meno del 20% dei casi i colpevoli vengono arrestati e puniti.

Per compiere una strage, poi, non sono necessarie delle armi da fuoco. Nel dicembre 2006, ad Erba, a pochi chilometri dal nostro confine meridionale, un'intera famiglia è stata sterminata a colpi di spranga e di coltello da due vicini. Nel febbraio 2007, in Belgio, una madre ha ucciso i suoi cinque figli tagliando loro la gola con un coltello da cucina.

In Virginia, ad Erba ed in Belgio degli innocenti sono caduti accumulati dal fatto di non potersi difendere dai loro aggressori, come agnelli aggrediti dai lupi.

Il secondo è che gli individui pericolosi, che si tratti di squilibrati aggressivi o di criminali, andrebbero messi in condizioni di non nuocere. L'autore della strage di Virginia Tech dava da anni segni di grave squilibrio mentale. Molti insegnanti

lo avevano segnalato ufficialmente ed era stato anche perseguito per aver aggredito due studentesse. Nel 2005 era stato giudicato malato di mente e l'autorità della Virginia gli aveva ordinato di farsi seguire da uno psichiatra. Nonostante ciò è rimasto nel campus a redigere e diffondere scritti deliranti carichi d'odio e di violenza. Sarebbe interessante avere notizie sul suo rendimento scolastico. La triste verità è che, nonostante per anni egli avesse mostrato segni premonitori, nessuno è intervenuto per renderlo inoffensivo. Il che, per chi come me comincia ad avere parecchi anni di professione medica sulle spalle, è tutt'altro che sorprendente. Più in generale, anche solo leggendo la cronaca dei giornali, è curioso vedere quanto impegno profundiamo nel proteggere i diritti degli individui pericolosi e quanto poco ci interessiamo delle loro vittime potenziali od effettive. Pensate veramente che

nelle scuole svizzere gli elementi violenti vengono identificati, denunciati e sanzionati prontamente affinché non rechino maggior danno a compagni, insegnanti e strutture? Che chi proferisce minacce di morte nei confronti di qualcuno o insidia dei bambini subisce la reazione pronta ed efficace dell'autorità? No. Quasi sempre si interviene a cose fatte, a sangue versato! Quante tragedie annunciate, peraltro prontamente dimenticate, avvengono anche nel nostro Paese. Quando vi sono coinvolte delle armi da fuoco, la colpa è, chiaramente, delle armi. Altrimenti, è del destino.

Il terzo è che le autorità, le forze di polizia in particolare, non sono in grado, nella stragrande maggioranza dei casi, di salvare l'incolumità e la vita di chi viene aggredito e non è in grado di reagire da solo. A Virginia Tech, incredibilmente, nessuno si è occupato di dare l'allarme per





tempo e, due ore dopo il primo omicidio, l'assassino ha potuto agire indisturbato nonostante il campus potesse contare su un corpo di sorveglianza di 40 elementi (non mi è stato possibile sapere se dotati di armi). Ma anche in fatti nostrani più "banali" i tutori dell'ordine, che non possono essere dappertutto e non hanno la possibilità di spostarsi alla velocità della luce, arrivano spesso troppo tardi.

Ben diversamente vanno le cose quando le vittime sono in grado di reagire. Nel gennaio 2002, non lontano da Virginia Tech, Peter Odighizuwa, uno studente nigeriano di 43 anni che aveva fallito gli esami all'Appalachian School of Law, entrò nell'università armato e, dopo aver ucciso il rettore ed un professore, si mise a sparare sugli allievi, uccidendone uno e ferendone tre. Trovatosi sotto il tiro di due studenti che, usciti dall'istituto, vi avevano fatto ritorno con le pistole recuperate nelle rispettive auto, si è poi prontamente arreso. Riconosciuto sano di mente durante

il processo e schivata la pena di morte, sconta ora una condanna all'ergastolo. I mass-media, all'epoca, riferirono che l'assassino era stato bloccato da due studenti, ma si guardarono bene dal sottolineare ch'essi vi erano riusciti proprio perché erano armati! Un caso isolato? Tutt'altro. Lo stato nord-americano della Florida, ormai martirizzato crocevia delle mafie di mezzo mondo, ha attivato alcuni anni fa un programma sperimentale che favoriva il porto occulto dell'arma da parte dei cittadini onesti, previo il superamento di un test medico-attitudinale, di un corso e di un esame. Il successo è stato così clamoroso, con un tale crollo delle aggressioni e degli omicidi, che, nel 2006, 42 stati USA su 50 hanno deciso di lanciare programmi simili.

D'accordo, quella è l'America... ma noi, fortunatamente, viviamo in Svizzera, uno dei paesi più sicuri del mondo! Come è doloroso, a volte, rendersi conto che il tempo è passato in fretta, le cose cambia-

te, le antiche certezze svanite. Secondo i dati della Polizia Federale Elvetica, nel 1999 il tasso di vittimizzazione in Svizzera era del 2.1%; nello stesso anno, negli Usa, era dell'1.8%. Nel frattempo, gli stupri e le aggressioni da noi sono aumentati, negli

USA sono diminuiti. Attualmente a Zurigo, facendo le debite proporzioni in base al numero degli abitanti, vi sono più furti ed aggressioni che a New York. Per

non parlare dei banditi rumeni transfrontalieri che, probabilmente inferiori alla decina, hanno messo in difficoltà l'intero mendrisiotto. Criminalità minore, piccole cose... Sì, andate a raccontarlo all'anziana donna aggredita, torturata e rapinata nel proprio appartamento a Massagno l'estate scorsa!

Ma cosa c'entra tutto ciò con la secolare tradizione dei militi svizzeri di custodire a casa la propria arma di servizio?

Niente, appunto. Gli omicidi commessi

in Svizzera con l'arma d'ordinanza sono, nonostante gli illusionismi statistici del Prof. Killias, rari ed assolutamente minoritari rispetto a quelli perpetrati con armi da fuoco di altro tipo, coltelli, mazze, martelli, corde, pietre, etc... Al punto da non

costituire affatto un problema di un qualche rilievo. C'entra, invece, e moltissimo, con la libertà dei cittadini onesti di detenere armi per la caccia, il tiro sportivo,

il collezionismo e, se necessario, l'autodifesa. Libertà che il fronte anti-armi, che si tratti di quello locale o di quello in seno all'ONU (dove la voce del leone la fanno Cuba e l'Iran, due note roccaforti della democrazia), vuole distruggere. Libertà per la quale, come uomini liberi, come cittadini di un grande Paese e come membri della Pro Tell, non smetteremo mai di batterci.

Dr. med. Pio Eugenio Fontana è il Responsabile della comunicazione Pro Tell ticinese.



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!"



Mostra speciale di balestre

Al museo svizzero dei Tiratori a Berna

Venerdì 18 maggio ha avuto luogo presso il Museo svizzero dei tiratori la vernice della nuova mostra speciale "Il 13° segno dello zodiaco – il balestriere". L'esposizione durerà fino al 2 dicembre 2007.

Mercoledì 13 giugno e giovedì 25 ottobre (18.00-19.30) sono previste delle conferenze da parte di Fritz Brönimann della SSB (Società svizzera dei balestrieri) sulla nutrizione e sull'allenamento mentale.

Nella sua presentazione la curatrice del museo, signora Cornelia Weber, fece presente che nella letteratura si ritiene che la balestra sia stata inventata, senza influenza reciproca, sia in Cina, sia in Europa. L'attrezzo è pure molto più antico di quanto generalmente ritenuto. Già al tempo dei Romani l'arma era nota in Europa.

In occasione del 2. Concilio del Laterano (1139) Papa Innocenzo III vietò il suo impiego "a causa delle brutali ferite interne e della grande forza di penetrazione delle frecce". L'efficacia di questo bando lasciò tuttavia chiaramente a desiderare.

L'esposizione di Berna comprende balestre dal 15° fino al 21° secolo e loro accessori: si potranno quindi ammirare i primi mo-

delli con archi di corno fino ai più moderni esemplari in acciaio ed ai più sofisticati attrezzi per il tiro match: tra le altre quella del campione del mondo Walter Lienhard.

Sarà molto interessante per i visitatori, non addetti ai lavori, essere confrontati con nuovi concetti quali "martinetto, tasso, occhio, verretta, tenere, noce, zeppa ecc."

Tra gli altri oggetti esposti vi è il tavolo ovale con decorazione pittorica "Guglielmo Tell con figlioletto Gualtierino" (apparso sulla copertina di Tiro Ticino del dicembre 2006), distinzione di corona con gli stemmi cantonali e l'iscrizione: "Ai Carabinieri ticinesi per il tiro cantonale in Locarno 22-23-24 giugno 1873". Sul retro vi figura una tavoletta con l'iscrizione "Dono dei Copatrioti ticinesi residenti a Torino".

A tutti gli amici che per una ragione o per l'altra si troveranno nella capitale nei prossimi mesi, raccomandiamo caldamente una visita al Museo (Bernastrasse 5 – Fermata Tram Helvetiaplatz), che nel frattempo si è dotato del nuovo sistema "E-Voice", la guida elettronica al museo, offerta nelle lingue tedesca, francese, italiana ed inglese.



Valerio, il Presidentissimo

Un docente dedica la vita al tiro e allo sport

Nel lontano 1949, a pochissimi anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, un gruppo di appassionati tiratori –fra loro giovani Ufficiali del nostro Esercito– davano vita a quello che sarebbe diventato il Club Pistola Tesserete. Fra questi “pionieri” costretti ad allenarsi fino al 1960 a Gola di Lago, un allora giovane tenente, un vero sportivo che al tiro, ma anche all’atletica ticinese a dato parecchie soddisfazioni: Valerio Storni. Un Signore d’altri tempi, pacato, sempre gentile e prodigo di consigli per tutti coloro che, da neofiti, s’avvicinavano a questo bellissimo sport. Valerio Storni è stato per numerosi decenni, in qualità di Presidente del Club Capriaschese, un vero entusiasta trasciatore. Eccellenti i suoi risultati, ricchissimo il suo medagliere, grande la sua umanità. Con Valerio, il “Presidentissimo”, il C.P. Tesserete ha vissuto quella che possiamo definire “l’era d’oro” del Sodalizio. Numerosi i risultati conseguiti dai Soci in campo cantonale, nazionale e internazionale. Tiratori come Marcel e Michel Ansermet hanno militato e militano tutt’ora sotto i colori capriaschesi. Altri, come Antonini, Boer, Canavesi, Domeniconi, Lepori, Tettamanti, Somazzi, Chiavi, per citarne alcuni, hanno poi contribuito a tenere alto il blasone del Club. Ma l’artefice, il regi-

Nome:	Valerio
Cognome:	Storni
Anno di nascita:	1925
Abita a:	Sureggio, frazione di Lugaggia
Nata a:	Sureggio
Stato civile:	divorziato
Professione:	docente pensionato
Mi piace:	lo sport, in particolare calcio, tiro e atletica
Non mi piace:	il doping nello sport

sta di così tanti successi è stato, senza ombra di dubbio il Signor Storni “ul Scior maestru” come viene chiamato ancora oggi: Storni è stato per lunghissimi anni docente alle scuole professionali di Lugano-Trevano. Lo abbiamo incontrato per dedicargli questo identikit.

Presidente! Noi la consideriamo ancora tale, poiché giustamente le è stato

conferita la Presidenza Onoraria del C.P. Tesserete. Iniziamo dai ricordi più belli, dalle tappe più significative che hanno caratterizzato la nascita e l’attività del Club.

Mi è stata conferita la presidenza onoraria del C.P. Tesserete nel 1992, dopo oltre 40 anni di conduzione della Società. Ma facciamo un po’ di storia tornando alle origini. La guerra ai nostri confini era ormai terminata da quattro anni e il cittadino svizzero conservava e custodiva a casa sua con devozione e un senso di profondo rispetto l’arma (fucile o pistola) che l’aveva accompagnato per lunghi mesi o anni di dura mobilitazione. Per quanto mi concerne, dopo aver assolto la scuola reclute a 19 anni, sono stato scelto per quella d’aspirante ufficiale in quel di Emmen, rice-

vendo in dotazione una pistola modello “Parabellum” calibro 7,65. Ebbi come comandante di scuola Ferdinando Talamona, un istruttore severo e appassionato di tiro, che superavo regolarmente durante le numerose gare che venivano indette. I buoni risultati inducevano il mio superiore ad accordarmi facilitazioni di congedo e permessi particolari, suscitando qualche antipatia da parte di alcuni miei camerati. Capii comunque che quella del tiro era un’attività sportiva che meritava di essere approfondita. Ho sempre nutrito una predilezione per lo sport competitivo; ho praticato l’atletica e il calcio con ottimi riscontri, fin dopo i 30 anni.

Dopo la fine della guerra fui invitato a gareggiare nelle file del Club Pistola di Lugano, diretto dal compianto Adolfo Antonini. Fu in quell’esordio che prese avvio la mia carriera di tiratore.

Presi allora contatto con alcuni giovani ufficiali capriaschesi (Enrico Besomi, Remo Canonica, Ottorino Riva, Carlo Foletti) e di comune accordo riuscimmo a convincere la Società di tiro “Unione” a 300 m., diretta da Stefano Quadri di Massagno, a creare in seno alla medesi-

ma una sottosezione alla pistola e a dotarla di un minuscolo poligono di quattro bersagli a 50m. Era il 1949.

Nella premessa abbiamo parlato di “era d’oro” del C.P. Tesserete. La Società, i tempi, i costumi hanno subito dei mutamenti radicali; oggi la gente, i giovani in particolare, hanno altri interessi, altri valori e anche più preoccupazioni. Ha notato un certo qual calo

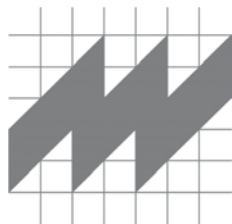
d’interesse, d’entusiasmo nel partecipare alla pratica del tiro sportivo o in altre attività sportive in generale?

È vero purtroppo che i tempi sono mutati. Se torniamo a quella definita “era d’oro”, non risultava difficile reclutare i giovani, motivarli e indiriz-

zarli alla pratica del tiro, anche perché erano limitate le possibilità di approccio verso altre pratiche sportive, molto più onerose dal lato finanziario, come il tennis e lo sci.

Comunque ho sempre avuto qualche difficoltà a scoprire e a comprendere il fascino che il tiro di competizione suscita in un giovane. Attività sportiva che presuppone grande concentrazione





fiduciaria**Mega**

Consulenza aziendale e
gestione di attività imprenditoriali
Tenuta di contabilità finanziarie ed industriali
Allestimento di conteggi e salari, dei relativi
oneri sociali e gestione pratiche del personale
Consulenza fiscale nazionale e internazionale,
gestione IVA
Revisione dei conti
Gestione immobiliare

Membro della
CAMERA  **FIDUCIARIA**

6830 Chiasso
Corso San Gottardo 32
tel 091 682 41 14
fax 091 682 68 55

6900 Lugano
Vicolo Nassetta
tel 091 923 13 22
fax 091 922 71 67
www.fiduciariamega.com
malagoni@fiduciariamega.ch



foto by Lugano-Tourism

e assoluta immobilità, in contrapposizione con le naturali prerogative adolescenziali quali il dinamismo, la vivacità e l'esuberanza. Esistono comunque anche oggi palesi e lodevoli eccezioni. Nel Sopraceneri c'è un fervore giovanile che lascia esterrefatti. Ciò è dovuto all'entusiasmo di alcuni dirigenti (Ramelli e Bruni) che si dedicano con passione e impegno alla formazione delle giovani leve.

Lei è stato un grande trasciatore, un entusiasta ma soprattutto ha sempre palesato comprensione e grande umanità; un eccellente mediatore anche in periodi di "marettina". Sono le doti ideali che un Presidente dovrebbe possedere per potersi fregiare di questo titolo?

Fortunatamente ho goduto della collaborazione di persone eccezionali, che consideravano la Società una seconda famiglia: ad esempio un vicepresidente come Roberto Landis rappresentò per il Comitato un vero colpo di fortuna per le sue capacità organizzative, il suo dinamismo e il suo senso pratico.

La fortuna ad un certo momento ci diede pure una mano efficace. Improvvi-

samente il nostro team competitivo fu arricchito dall'arrivo di due fortissimi elementi. Un ex campione del mondo,



Marcel Ansermet, stabilitosi nel Ticino, scelse la nostra Società per gli allenamenti e le gare: in poco tempo demolì tutti i primati ticinesi esistenti alla pistola, i miei compresi. Poi, per gioco, una signora,

la maestra Eliana Domeniconi scoprì il suo eccezionale talento nel tiro con la pistola. In una disciplina fino ad allora sconosciuta in Ticino tra le donne, Eliana Domeniconi riuscì con tanta facilità, a dettar legge per alcuni anni addirittura nell'ambito svizzero femminile.

Abbiamo citato dei nomi: alcuni hanno cessato l'attività; altri purtroppo sono scomparsi. Altre generazioni, altri tempi. Cosa manca oggi, (si parla di crisi generale) per tornare a quel sano entusiasmo atto a fidelizzare l'attaccamento ai colori sociali di una Società sportiva?

Troppi soci sono ormai scomparsi e la loro sostituzione ha rappresentato e rappresenta un vero dilemma. Non possiedo la bacchetta magica che risolve con un tocco questo concreto problema.



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!



Occorre sicuramente molta psicologia e comprensione verso i neofiti che, per svariati motivi, si avvicinano a questo sport meraviglioso. In parte la mia fortuna è dipesa dalla professione scelta, cioè quella di insegnante. I professori di pedagogia e di psicologia dell'allora Scuola Magistrale di Locarno hanno sicuramente contribuito a trasmettermi quelle basi indispensabili a instaurare un giusto rapporto con gli interlocutori piccoli o grandi che fossero e a capirne le motivazioni e le aspirazioni. L'imposizione non serve a nulla, l'ascolto è fondamentale.

La detenzione da parte dei militi delle armi d'ordinanza a domicilio: una tradizione che molti considerano ormai anacronistica

e che si cerca con iniziative mirate di cancellare. Queste iniziative non potrebbero sancire la fine di manifestazioni come il "Tiro in Campagna" e a lungo andare di altre feste di tiro?

Il capo dell'Esercito svizzero afferma che l'arma è il simbolo della fiducia che il mondo politico ripone nel soldato.

Chi detiene armi militari è istruito su come gestirle. Non è sui mezzi utilizzati per compiere atti di violenza che bisogna intervenire, ma sulle cause. Anche privando il cittadino dell'arma militare, chi è intenzionato a commettere atti violenti, riuscirà sempre a procurarsi lo strumento necessario.

Anche la centralizzazione delle armi diventa difficile dal lato organizzativo. Questa iniziativa, voluta specialmente dalla Sinistra, potrebbe essere il primo passo per abolire esercito, tiro militare e feste di tiro quali il Tiro federale che chiama a raccolta ben 60'000 tiratori che volontariamente si riuniscono ogni quattro anni per una sana competizione.



Valerio Storni grazie, è stato un piacere. Speriamo d'incontrarci nuovamente a Pezzolo, ma non accetteremo sfide: lei è ancora temibile al bersaglio!



non fumo e "tiro dritto"!

"tiro dritto"... perché non fumo!





Festa federale di tiro della Gioventù 2007
 Eidgenössisches Schützenfest für Jugendliche 2007
 Fête fédérale de tir des Jeunes 2007

29.06. - 30.06. - 01.07.07
 06.07. - 07.07. - 08.07.07

event leader sponsor

RAIFFEISEN



07.07.07 > Open Air!

Raiffeisen Fun Village
 Mendrisio, zona San Martino

- 20.00 Inizio musica DJ's
- 21.30 Concerto Live con il gruppo **GLEN OF GUINNESS**
(www.glenofguinness.ch)
- 22.45 Intermezzo
- 23.00 Incoronazione di **Miss RAIFFEISEN e Mister AIL**
Fun Shoot Ticino 07
- 23.20 Concerto Live con il gruppo **VAD VUC**
(www.vadvuc.ch)
- 01.00 Musica di intrattenimento
- 02.00 Termine

entrata gratuita entrata gratuita entrata gratuita

Ristorazione e bevute in collaborazione con:
3F Mendrisio e AS Coldrerio



*il tiro
 è fun!*

Repubblica e Cantone Ticino DECS

www.Fun-Shoot-Ticino.ch

La più diffusa al mondo

Avtomat Kalashnikova obrazet 1947

Il titolo non è altro che la denominazione ufficiale utilizzata a partire dai primi anni '50 dall'Armata rossa per definire quello che può essere considerato il più famoso fucile d'assalto: l'AK 47 appunto.

Se non proprio tutti i giorni, almeno parecchie volte la settimana, durante i telegiornali e documentari vari, vediamo esemplari di quest'arma in mano a combattenti nei più svariati angoli del mondo. Nei lungometraggi che il "mondo di celluloido" ci propina vediamo l'AK 47 in mano di solito al cattivo di turno. Anche per questo motivo, ma non solo, nel collettivo comune, è considerata l'arma dei "cattivi".

La curiosità mi ha spinto ad approfondire il tema e ho così cercato di racimolare qualche informazione, pensando che non sarebbe stato molto difficile, vista la

popolarità del soggetto.

In effetti ho trovato notizie interessanti su riviste e pubblicazioni specializzate, non da ultimo su Internet. Ho quindi riunito quelle che a mio avviso sono le informazioni tecniche e quelle che maggiormente danno l'idea della diffusione del fucile e della genialità del suo creatore, l'ingegner Mikhail Timofeyevitch Kalashnikov.

Origini

Alla fine della seconda guerra mondiale i vertici dell'esercito russo dovevano risolvere alcuni problemi riguardo la disponibilità di armi leggere per i propri soldati: trovare un'arma che sparasse una cartuccia di media potenza, che assomigliasse alla cartuccia tedesca 7,92x33 che aveva creato non pochi grattacapi alla vittoriosa armata rossa durante il conflitto appena concluso.



Dopo qualche tentativo fallito, l'allora giovane ingegner Mikhail Timofeyevitch Kalashnikov mise a punto un fucile automatico di nuova concezione, ispirato almeno in parte al celebre "Sturmgewehr" StG 44, ideato da Hugo Schmeisser, in dotazione alla Wehrmacht.

Il nuovo fucile russo ideato appunto nel 1947 non conosce subito il successo perché i sistemi di lavorazione della lamiera stampata – materiale appunto utilizzato dall'industria russa per produrre, al fine di abbattere i costi – non si rivelano all'altezza della situazione. L'arma si presenta fragile, fino a "smontarsi" durante l'uso a causa dei cedimenti dei rivetti di collegamento. L'industria ritorna quindi sui propri passi utilizzando pezzi forgiati, con conseguente innalzamento dei costi di produzione.

E' solo dopo l'inizio del decennio seguente verso gli anni '55-'56 che i tecnici riescono a mettere a punto un sistema di lavorazione che permette di produrre a costi contenuti un'arma di buona qualità ed inizia così la produzione in grande stile. Nel 1959 viene prodotta quella che

possiamo definire la versione definitiva, in lamiera stampata, ovvero l' Avtomat Kalashnikova Modernizirovannyi o AKM 47. Le caratteristiche principali di questa versione consistono nell'adozione di un limitatore, inserito per ridurre il rilevamento dell'arma durante il tiro a raffica dovuto al minor peso dell'arma. Inoltre alla bocca da fuoco è stato applicato il caratteristico tromboncino spegnifiamma a "fetta di salame".

Per comodità l'anno d'introduzione cioè '47 viene mantenuto, anche se in sostanza si tratta già di un'evoluzione dell'originale fucile. Secondo gli esperti è oggi difficile trovare in circolazione pezzi della prima versione, mentre è stimata in decine di milioni la produzione dell'AKM 47.

L'AK 47 e l'AKM 47 sono fucili d'assalto muniti di calcio fisso in legno, così come l'impugnatura pistola e guardamano anteriore. Parallelamente è stata immessa sul mercato una versione con calciolo in metallo pieghevole conosciuta con la sigla AKMS 47.

	Fucile d'assalto AK 47	Fucile d'assalto AKM 47
Lunghezza totale	870 mm	876 mm
Lunghezza della canna	414 mm	414 mm
Rigature	4 destrorse con passo 235 mm	
Peso arma scarica	4.3 kg	3.1 kg
Funzionamento	Otturatore rotante a sottrazione di gas. Selettore per tiro semiautomatico e raffica libera.	
Calibro	7.62 x 39 mm	
Munizione	7.62 mm M43	
Alimentazione	Caricatore da 30 colpi	
Velocità iniziale	700 m/s	715 m/s
Cadenza di tiro	650 colpi/min	600 colpi/min
Organi di mira	Mirino, alzo con cursore e foglia di mira a "U"	

Tiro, monete e medaglie

Quando la numismatica incontra lo sport

L'8 settembre 2006 il servizio numismatico di UBS ha messo all'asta a Zurigo un'importante collezione di medaglie di tiro svizzere. In sala vi erano circa quaranta persone che si sono contese i pezzi da collezione posti in vendita. Fra loro vi erano anche alcuni ticinesi e questo dimostra l'interesse sempre presente per questo tipo di raccolta. Un altro dato rilevante è che alcuni di loro sono dei tiratori attivi.

Era da molto tempo che i tiratori o le società di tiro non erano più presenti direttamente ad una vendita. L'ambiente numismatico (i collezionisti di monete, gettoni, banconote e medaglie) ha sempre cercato il contatto con le società di tiro perché i due interessi trovano un punto d'incontro proprio in questo particolare settore: monete emesse in occasione di grandi feste di tiro; medaglie di tiro; gettoni di tiro. Un ambito vicino a queste tre grandi categorie è rappresentato dalla raccolta degli oggetti premio ed oggetti ricordo prodotti in occasione dei tiri: coppe, nastri, bandiere, orologi da tasca e orologi da polso, cartoline illustrate, distinzioni, corone, fotografie eccetera.

In questa rivista saranno presentati alcuni articoli che mirano ad illustrare il panorama numismatico legato alle feste di tiro, con un particolare accenno agli oggetti legati al Cantone Ticino e alla Mesolcina. Questo primo scritto vuole essere un'introduzione agli articoli che seguiranno. Il

testo al quale oggi si fa riferimento descrivendo questi temi è di Jürg Richter e si intitola *Die Schützentaler und Schützenmedaillen der Schweiz* (Gietl Verlag, DE-Regenstauf, 2005. ISBN 3-924861-95-1). Oltre a questo libro esistono parecchi volumi scritti ed editi da Jean L. Martin di Losanna (tra i quali il catalogo delle coppe di tiro e degli orologi di tiro svizzeri). Questa ampia offerta bibliografica – sempre aggiornata, fin dai primi cataloghi della fine del XIX secolo redatti a Ginevra – ha sempre sostenuto il collezionismo, non solo a livello svizzero ma anche europeo ed americano. Negli ultimi tempi anche Cina e Giappone si sono avvicinati a queste tematiche e collezionano attivamente medaglie di tiro.

I talleri di tiro svizzeri emessi in occasione delle feste federali di tiro

La tradizione delle coniazioni di tiro inizia con le medaglie (sarà il tema principale del terzo articolo). Questa abitudine è praticata a tal punto che nel 1842, in occasione della festa di tiro della federazione dei cantoni svizzeri svoltasi a Coira, viene emesso un tallero del valore nominale di quattro franchi. È una rivoluzione poiché non si tratta di una medaglia bensì di una moneta, che aveva quindi valore di scambio e poteva circolare nei giorni del concorso e della festa. Cinque anni dopo, nel 1847, è la volta della festa di tiro di Glarona. Anche in quest'occasione è emessa una moneta dal valore

di 40 Batzen. Con la creazione politica della Confederazione Svizzera e l'introduzione della nuova valuta, il franco svizzero, i talleri di tiro avranno il valore di 5 franchi. Il primo è legato alla festa federale di tiro di Soletta del 1855. È significativo il fatto che questa moneta ricopia esattamente le monete da 5 franchi allora in circolazione. Seguono poi i seguenti talleri di tiro: Berna nel 1857; Zurigo nel 1859; La Chaux-de-Fonds nel 1863; Sciaffusa nel 1865; Svitto nel 1867; Zugo nel 1869; Zurigo nel 1872; Losanna nel 1876; Basilea nel 1879; Friburgo nel 1881; Lugano nel 1883 e Berna nel 1885. A questo punto la tradizione fu interrotta. Il motivo fu l'avvento nel 1865 dell'Unione Monetaria Latina che comprendeva inizialmente i paesi di Francia, Belgio, Italia e Svizzera. In questi paesi, come avviene oggi per l'Euro, le monete emesse dai vari paesi membro potevano circolare liberamente in tutti i paesi membro. La circolazione dei talleri

di tiro non si limitava però ai soli giorni delle feste e queste belle monete venivano scambiate quotidianamente in tutta

la Svizzera (oggi infatti si trovano degli esemplari molto consumati a causa della lunga circolazione). Se però queste monete venivano esportate nei paesi dell'unione creavano parecchia confusione in quanto i vari elenchi con le raffigurazioni delle monete ufficiali non riportavano questi talleri con simboli patriottici, eroi nazionali, stemmi e bandiere, fucili incrociati su bersagli e trofei di tiro. Fu per questo motivo che l'ultima mo-



netta da 5 franchi coniata in occasione di una festa di tiro fu quella di Berna nel 1885, dopodiché questi talleri sparirono dalla circolazione.

Per completezza e correttezza occorre aggiungere che oltre alle monete citate ne esistono altre che normalmente sono aggiunte a questa serie. Nel 1861 nel Canton Nidwaldo e nel 1874 a San Gallo

furono emessi dei talleri di tiro che però non riportavano l'indicazione "5 Fr.". Le loro dimensioni, il peso e il titolo dell'argento sono però identici a quelli delle monete usuali da 5 franchi. Inutile dire che anch'essi entrarono subito in circolazione come i talleri di tiro precedenti. Nel 1934 e nel 1939 furono poi emesse in occasione delle feste di tiro di Friburgo e Lucerna delle monete da 5 franchi in argento e da 100 franchi in oro (l'Unione Monetaria Latina fu sciolta nel 1927). Esse avevano però più un fine

numismatico che di moneta di scambio. Dal 1984 una ditta di Zurigo ha ripreso l'emissione annuale di monete-medaglie in oro ed argento. Esse hanno soprattutto un fine commerciale e numismatico e si basano sulla tradizione dei talleri di tiro per scopi di marketing e pubblicitari. Hanno in effetti una circolazione limitata nei giorni delle feste di tiro (feste cantonali e federali). Vi sono poi premi e

medaglie di tiro che hanno ripreso l'immagine delle monete cantonali (1 Franco del Canton Vaud del 1845 e la moneta da

10 Franchi del 1851 di Ginevra): anch'esse però non hanno mai avuto una circolazione effettiva ed è sbagliato includerle nelle serie "classica" dei talleri di tiro svizzeri. In calce all'articolo vi è una tabella riassuntiva.

In Ticino il Tiro Federale arrivò con l'apertura della linea ferroviaria del San Gottardo (sarà il tema del secondo articolo). Ma già da molti anni si tenevano feste di tiro. Dal 1835

circa si utilizzarono come premi delle medaglie in argento "composte". Erano sicuramente di produzione locale ed erano assemblate nel modo seguente: su un tondello circolare si incideva la scritta, vi si applicavano poi degli ornamenti in foglia d'oro. In seguito questo disco veniva racchiuso in una ghiera con un anellino. Talvolta vi era anche un cordone interno (sempre in argento) al bordo del disco.



Ne è un perfetto esempio la medaglia raffigurata (da una collezione privata ticinese): emessa nel 1839 dai Carabinieri delle Isole (Brissago) fu utilizzata come secondo premio per la gara. Si notano le incisioni, il cordone a punti e la ghiera con l'anellino al quale è ancora attacca-

ta la coccardina originale rosso e blu. Il guerriero è ottenuto con una finissima lamina d'oro (diametro della medaglia: 48 mm).

Fabio Luraschi è Presidente del Circolo Numismatico Ticinese (www.numismati.ch)

Anno	Festa	Valore nominale	Numero di pezzi conati	Valore di mercato in condizioni discrete
1842	Coira	4 Franchi	6'000	950.00
1847	Glarona	40 Batzen	3'200	2'300.00
1855	Soletta	5 Franchi	3'000	1'800.00
1857	Berna	5 Franchi	5'195	480.00
1859	Zurigo	5 Franchi	6'000	320.00
1861	Nidwaldo		6'000	380.00
1863	La Chaux-de-Fonds	5 Franchi	6'000	400.00
1865	Sciaffusa	5 Franchi	10'000	180.00
1867	Svitto	5 Franchi	8'000	250.00
1869	Zugo	5 Franchi	6'000	275.00
1872	Zurigo	5 Franchi	10'000	150.00
1874	San Gallo		15'000	140.00
1876	Losanna	5 Franchi	20'000	150.00
1879	Basilea	5 Franchi	30'000	110.00
1881	Friborgo	5 Franchi	30'000	125.00
1883	Lugano	5 Franchi	30'000	125.00
1885	Berna	5 Franchi	25'000	130.00
1934	Friborgo	100 Franchi	2'022	2'700.00
1934	Friborgo	5 Franchi	40'000	45.00
1934	Friborgo (opaco)	5 Franchi	alcuni esemplari	450.00
1939	Lucerna	100 Franchi	6'000	700.00
1939	Lucerna	5 Franchi	40'000	40.00

Notizia dell'ultimo minuto

Un attimo prima di andare in stampa è giunta la notizia che la medaglia d'oro del peso di 65 grammi, dono offerto dal Sonoma e Marin Swiss Club di California in occasione del Tiro federale di Lugano del 1883 (Richter 1377; pezzo unico) è stata venduta all'asta a Zurigo (ditta Hess-Divo AG, catalogo 306 del 7.6.2007; lotto numero 57) per la somma di 15'000 franchi (stimata all'inizio 2'500 franchi ha così raggiunto il prezzo di 18'300 franchi, considerando anche le commissioni d'asta del 22%).

I predatori della Luger perduta

Quando l'avventura ci coinvolge da vicino!

Dopo un breve riassunto apparso alcuni numeri fa sui 100 anni di storia della prima pistola semiautomatica dell'esercito svizzero, riportiamo un articolo del Dott. Bobba, un grande studioso delle Parabellum, su un aneddoto ai più sconosciuto: il ritrovamento di una delle parabellum più preziose anche storicamente. Da un museo svizzero al Texas, due detective e un avvocato sono sulle tracce di un tesoro la cui storia inizia nel 1898.

La storia racconta le avventure di un gruppo di persone che si misero alla ricerca di un tesoro trafugato da un museo svizzero e riapparso negli Stati Uniti otto anni più



Nemmeno George Lucas e Indiana Jones potevano ideare storia migliore

tardi. Queste informazioni sono di pubblico dominio, essendo state pubblicate il 28 maggio 2005 sul sito internet del quotidiano texano Austin American-Statesman. Solo alcuni nomi vengono ancora taciuti poiché le indagini non sono terminate e permane per certi aspetti il segreto istruttorio.

Nella ristretta cerchia dei collezionisti di armi antiche e rare la Borchardt Luger n° 5, il primo prototipo della pistola

Parabellum, è vista come un caposaldo nell'evoluzione delle armi da fuoco, tale da determinare lo spartiacque tra i primi incerti tentativi di arma a caricamento semiautomatico e le moderne pistole di serie. Essa non fu certo una novità assoluta dal punto di vista del principio di funzionamento, ma una pietra miliare per quel che concerne lo sviluppo dell'organizzazione meccanica e della progetta-

zione rivolta finalmente alle esigenze tecnologiche della linea produttiva.

Il prototipo n° 5 fu il primo a lasciare lo stabilimento della Deutsches Waffen und Munitionsfabrik di

Charlottenburg, presso Berlino, per raggiungere, quasi di nascosto e sotto braccio al suo inventore, il poligono di Berna dove fu presentata nel 1898 ai test dell'esercito svizzero per sostituire il revolver d'ordinanza. L'arma fu presentata da Georg Luger a sorpresa, sostituendola alla Borchardt C/93 in una specie di gioco delle tre carte, all'insaputa del povero Hugo Borchardt che era all'oscuro di tutto.

La storia è nota: l'arma risultò di gran lunga superiore alle concorrenti e Luger si aggiudicò una commessa di 5000 pistole. Ci possiamo solo immaginare gli stati d'animo di Borchardt quando ricevette la comunicazione che l'arma presentata dalla DWM aveva vinto l'appalto e, successivamente, quando realizzò che quell'arma non era la sua! Forse un giorno racconteremo anche questa storia, ma ora facciamo un salto di quasi un secolo per giungere all'inizio del 1995, quando a Berna giunge un giornalista e studioso italiano che, grazie all'amicizia con Bruno Maurer, allora presidente dell'Associazione Svizzera per lo Studio delle Armi e delle Armature, ottiene il permesso a visitare la collezione di armi della Eidgenössische Waffen und Munitionsfabrik. Il suo scopo è scrivere per la

prima volta in italiano, la storia completa delle Luger svizzere.

Il giornalista viene accolto dal Direttore della Waffenfabrik che lo affida al curatore e custode della collezione di armi. Durante la visita sono mostrati con orgoglio i migliori pezzi della collezione, tra cui spicca come un astro solitario la Borchardt Luger provata nei test del 1898 e in seguito inserita nel catalogo della collezione al n° 526. La pistola viene fotografata in tutte le posizioni, come una vera pin-up, da Michele Riva che cura la parte fotografica del libro, trattandosi di un autentico pezzo di storia armiera, non dissimile per importanza dal primo revolver a 6 colpi a ripetizione di Samuel Colt, o – per voler fare un paragone in altri campi – dalla mitica automobile modello T di Henry Ford e dalla Monna



In fondo è solo una
questione di fiducia.

 **SECURITAS**

Per la vostra sicurezza

Lisa per quel che riguarda la pittura. Pochi giorni dopo questa visita, il museo viene chiuso e le armi sono chiuse in casse in attesa di essere trasferite a Thun, dove entro breve tempo dovrebbe essere allestito il nuovo museo dell'esercito. Nei mesi successivi, mani ignote rubano la Borchardt Luger n° 5, sostituendola con un brutto falso. Per anni, nessuno al di fuori del ladro seppe che era sparita...

Trascorsi sette anni, alcuni studiosi di varie nazioni si recano a Thun per visita-

Mod. 1900. Una curiosità è costituita dalle guancette, certamente originali, le cui venature corrispondono alle foto sui libri e recanti addirittura nell'interno il numero di serie "5". Peccato che esse non calzino bene sull'arma, tanto che la sicura dorsale non è in grado di funzionare a dovere.

Palamà fa notare la cosa a Bruno Maurer, che nel frattempo è diventato curatore del Museo, il quale rimane stupefatto e sbigottito. Pochi giorni dopo, anche

Geoff Sturgess, il maggior collezionista di Luger al mondo, giunge a Thun per vedere la Borchardt Luger e le altre Parabellum della collezione. Anch'egli trasale alla vista di quel falso clamoroso e conferma a Maurer ciò che egli aveva già appreso dagli studiosi italiani.

Ovviamente scatta la denuncia e iniziano le indagini, soprattutto nel mondo del grande collezionismo, tra nomi spesso sconosciuti di personaggi assai facoltosi. Sono indagini estremamente discrete, un po' perché

al governo elvetico non fa piacere mettere in piazza lo smacco subito, un po' perché si deve penetrare un giro conosciuto da pochi e nel quale pochi sono gli ammessi. Così, la Borchardt Luger n° 5 sembrò essere sparita, come spesso accade per famose opere d'arte rubate – il più delle volte – su commissione e finite in qualche ignota collezione privata, salvo poi ricomparire magari a distanza di un secolo o più.

Facciamo ora un altro salto in avanti,



re la collezione che nel frattempo è stata esposta nelle vetrine del nuovo museo. Tra costoro vi sono alcuni collezionisti ed esperti italiani, tra i quali Roberto Palamà, armaiolo di fama nonché progettista delle pistole da tiro olimpioniche PATRO, il quale si accorge che qualcosa non quadra: la n° 5 non è certamente più quella che appare sui libri, molte parti risultano sostituite e i pezzi principali sono stati chiaramente ottenuti modificando – e malamente – una Parabellum

fino al novembre del 2002. Nell'ufficio legale di McGinnis, Lochridge & Kilgore ad Austin, Texas, un socio anziano dello studio, Gaylord Armstrong, riceve una e-mail da un collega svizzero, il cui cliente sta cercando di recuperare l'arma perduta. Il legale svizzero chiede aiuto al collega texano perché gli investigatori in Svizzera hanno messo le mani su un fax proveniente dagli USA, più precisamente dal Texas. Sembra che nella zona centrale di questo Stato qualcuno stia tentando di promuovere una vendita.

Chiameremo questo personaggio "il mediatore". Purtroppo le autorità svizzere non hanno molte informazioni: non sanno nemmeno quando l'arma sia stata rubata.

Armstrong coinvolge nell'inchiesta il collega Brian Engel, in parte perché Engel è esperto di armi. Dopo aver studiato il caso, Engel giunge alla conclusione che ci sia ben poco da fare, se non chiedendo collaborazione alla legge, rappresentata in questo caso dal dipartimento

per le dogane e l'immigrazione, la cui giurisdizione in casi come questo non si ferma ai confini di uno Stato. Così l'avvocato Engel si incontra con John Machin e Robert Howard, due agenti federali dell' U.S. Immigration and Customs Enforcement di Austin. Howard è un analista senior del servizio di intelligence, abituato a utilizzare i tabulati delle chiamate telefoniche, a rintracciare i messaggi SMS e di posta elettronica e tutte le tracce elettroniche lasciate

dalle moderne tecnologie. L'unica cosa che non si può scoprire, giacché le linee non sono sorvegliate, è l'argomento delle conversazioni. Ciò che emerge dall'analisi delle comunicazioni è quanto segue: nell'aprile del 2002 il mediatore parte da Bulverde, Texas, diretto in Svizzera, per incontrarsi con chi al momento detiene la pistola rubata: il figlio di un ex-colaboratore della Waffenfabrik! L'ipotesi più plausibile per gli investigatori, che si basavano sul contenuto del cosiddetto



“fax 512”, fu che l'ex collaboratore avesse “arrotondato” la pensione portandosi via un'arma preziosa in un momento in cui nessuno avrebbe potuto accorgersi del furto a causa del trasloco. Accortosi dell'enorme difficoltà nel piazzare un'arma così rara e conosciuta, probabilmente rifiutata per paura da molti collezionisti europei, dopo averla tenuta nascosta per anni a casa sua la diede al figlio che si mise in comunicazione con il mediatore texano. Nel fax compare una foto piuttosto

sto sgranata della Borchartd Luger e dal testo appare evidente l'interesse del mediatore nell'acquisto dell'arma raffigurata in foto.

Nei mesi a cavallo tra primavera e l'estate del 2002 il mediatore agì in fretta per cercare un acquirente. Il numero di persone interessate ad acquistare un pezzo del genere è veramente esiguo, insignificante, pertanto la voce si sparse in fretta in quell'ambiente. Il mediatore mise in contatto il "detentore" con un acquirente

FALSA ▶



◀ VERA

te di Hillsborough, nella contea di San Mateo in California, che fece un offerta e contattò a sua volta un esportatore tedesco e un importatore americano di Sacramento.

Nel giugno 2002 l'acquirente, il cui nome è mantenuto riservato dalle autorità federali americane in quanto le indagini sono ancora in corso, volò in Svizzera per concludere la transazione: il prezzo pattuito era di 60.000 dollari, ben poca cosa in confronto alla stima ufficiale di oltre 700.000 dollari!

Egli prese l'arma, tolse temporaneamente 5 pezzi per poter dichiarare un valore più basso e contrabbandò la pistola in Germania, insieme ad altre due di più basso valore. Lo spedizioniere tedesco la prese in consegna e la spedì ufficialmente a San Francisco via Dallas.

In agosto la Borchartd Luger transita alla dogana americana: il ricettatore americano paga le tasse doganali e se la porta a casa. Essendo un famoso commerciante, nonché collezionista e studioso di Luger,

apparso più volte in televisione su History Channel e Discovery Channel, egli inizia a girare per i gun show e le fiere americane, sussurrando a pochi probabili acquirenti che è in possesso della Borchartd Luger n° 5 e mostrando i cinque pezzi tolti dall'arma, a riprova di quanto affermato. Le sue parole giungono alle orecchie di un altro armaiolo e collezionista il quale, subodorato il traffico illecito, corre ad avvisare la polizia. Il giornale texano tace il nome di questo informatore, per ovvi

motivi. Noi lo chiameremo Mister X. Egli è un po' fissato, maniaco della precisione e buon osservatore. Prende nota di tutto ciò che sente e riesce anche a fotografare i pezzi che il ricettatore mostra in giro.

Mister X si incontra con i federali ed essi gli chiedono di collaborare al recupero. Howard sta ancora scavando nelle e-mail e nei tabulati telefonici, sia interni agli USA che internazionali. Pur non avendo dati certi, con le informazioni

raccolte nella prima settimana di indagine egli aveva formulato un'ipotesi su come l'arma poteva essere stata trafugata e contrabbandata negli States. Questo scenario fu dimostrato dai fatti successivi essere esattamente ciò che avvenne in realtà.

John Machin, un agente senior, propone al collega Howard e a Brian Engel di farsi passare lui stesso come possibile acquirente, ma la proposta viene accantonata per varie ragioni, non ultimo il fatto che Machin non è così esperto di armi da rendersi credibile come collezionista agli occhi di un esperto.

Engel e i federali stanno nel frattempo svolgendo lo strano ruolo di agenti di viaggio di Mister X, il quale continuava a garantire il contatto con il sospetto. Inoltre in quei mesi essi stanno raccogliendo

tutte le prove, nomi e date e tutto ciò che avrebbe potuto permettere di richiedere al procuratore distrettuale un mandato di perquisizione presso la casa e il luogo di lavoro del ricettatore. La perquisizione creava però alcuni problemi, in quanto se l'arma non fosse saltata fuori al primo colpo, essa sarebbe probabilmente stata perduta per sempre.

A questo punto, all'agente Machin venne una brillante idea: perché non far leva

sulla vanità del ricettatore? Perché allora non chiamare il sospetto, dirgli che c'è stato un omicidio in cui è stata usata questo tipo di arma e chiedere se cortesemente – in qualità di grande esperto di armi antiche – non avrebbe voluto recarsi alla centrale per eseguire una perizia su tale arma?

Il pesce abbocca e si reca alla stazione di polizia della contea di San Mateo, California. John Machin durante il colloquio sposta il discorso sulla Borchardt Luger,

che dice di conoscere come un arma di grande valore. Al che il pollo esclama: "Non ci credereste, ce l'ho proprio nel bagagliaio della mia auto!"

Gli agenti non avrebbero mai sperato in un arresto più facile: era il 30 aprile del 2003. Sebbene egli continui a sostenere di aver compiuto un acquisto legittimo, l'uomo viene ferma-

to con l'accusa di traffico internazionale di armi e di opere d'arte, nonché di ricettazione. Egli teneva l'arma presso la propria armeria come modello, per fabbricare alcune repliche che avrebbe poi rivenduto come autentiche! L'uomo non è nuovo a fatti del genere, nell'ambiente internazionale è anzi piuttosto noto come falsario e fabbricante di "modelli esclusivi" che più volte è riuscito a rifilare a collezionisti tanto sprovveduti quanto facoltosi.



Vittorio Bobba con la "Luger perduta"

L'Immigration and Custom Enforcement, una divisione del Dipartimento per la Sicurezza Nazionale, richiede l'intervento di due esperti indipendenti che siano in grado di verificare l'autenticità dell'arma, il cui valore è talmente elevato da costituire una notevole aggravante per tutti i reati contestati alle persone coinvolte. Se i periti l'avranno giudicata autentica, le accuse nei confronti dei fermati saranno confermate e potrà essere istruito il processo.

Gli esperti volano in Texas: tra di essi c'è l'autore di questo articolo, indicato agli inquirenti da Geoff Sturgess il quale, sebbene invitato egli stesso come grande esperto di Luger, molto onestamente sostenne di aver sempre visto l'arma solo in fotografia, mentre l'autore italiano era stato l'ultimo a vedere (e fotografare) la pistola prima della sparizione. 14 ore se-

parano Malpensa da Austin, via Atlanta. Il comitato d'accoglienza è composto da Brian Engel e dai due agenti federali, Machin e Howard. Essi si mostrano molto cordiali e interessati all'intera storia della Borchardt Luger, che hanno già avuto modo di apprendere dal libro che chi scrive ha pubblicato nel 1995 dopo le visite di studio alla Waffenfabrik. Nonostante il jet lag, una buona cena e una sana dormita sono il preludio al lavoro di riconoscimento ufficiale, che avviene presso il Dipartimento dell'Immigrazione e delle Dogane di Austin. L'arma è proprio la Borchardt Luger trafugata: alcuni segni sul mirino e sul lato sinistro del fusto risultano molto evidenti anche nelle fotografie a suo tempo pubblicate. La stranezza che appare subito evidente è costituita dalle guancette, certamente un brutto falso. Come detto all'inizio,

in good company

 **Basilese**
Assicurazioni

Daniele Imperatori

Esperto in assicurazioni

Consulente alla clientela

Telefono +41 91 873 05 72

Fax +41 91 873 05 71

Mobile +41 79 208 81 09

daniele.imperatori@baloise.ch

Christian Imperatori

Consulente alla clientela

Telefono +41 91 873 05 67

Fax +41 91 873 05 71

Mobile +41 79 714 10 68

christian.imperatori@baloise.ch

 **Baloise Bank SoBa**

Agenzia Regionale Tre Valli

via Parallela 3, CH-6710 Biasca

Telefono +41 91 873 05 60

Telefax +41 91 873 05 71

www.baloise.ch

quelle originali erano rimaste sulla copia che fu messa nella cassa al posto dell'originale: il ladro è stato così maldestro da non accorgersi dello scambio!

Dopo aver ottenuto il permesso di fare alcune foto, e una volta steso il verbale della perizia, l'arma viene riposta tra i corpi di reato, in attesa di ritornare a Berna per essere restituita al governo svizzero, il quale ha parole di lode per tutti coloro che hanno contribuito alla buona risoluzione di questo vero e proprio

giallo. I federali intanto iniziano il cammino a ritroso, indagando sull'acquirente ma anche sul mediatore e più indietro fino a chi commise il furto e al figlio che lo aiutò a piazzare la refurtiva. Machin indaga presso il mediatore a Bulverde, dove trova l'ex dipendente della Waffenfabrick. Essi apparentemente, saputo del ritrovamento dell'arma stanno cercando

di costruire una storia credibile e un alibi che stia in piedi.

Nel gennaio 2004 l'ex-dipendente e il figlio sono formalmente accusati dal procuratore svizzero di furto e ricettazione di proprietà del governo. Il mese successivo, il ritorno della Borchardt Luger n°5 è un avvenimento di così grande rilievo che l'arma è restituita durante una cerimonia ufficiale presso l'ambasciata americana a Berna, alla presenza di molti funzionari governativi e membri delle

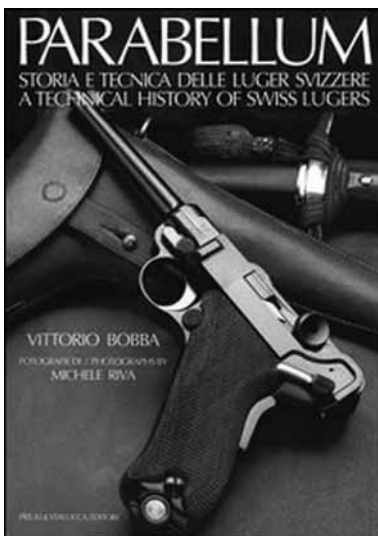
forze dell'ordine di entrambe le sponde dell'Atlantico.

L'ultimo atto di questa vicenda si svolge il 12 maggio 2004 al tredicesimo piano dell'edificio in Congress Avenue, dove ha sede lo studio legale McGinnis, Lochridge & Kilgore. Brian Engel è stato avvisato da una segretaria di presentarsi presso la sala delle conferenze. Appena giunto viene accolto da una trentina di persone, tra cui ovviamente i colleghi, rappresentanti dello stato del Texas e

federali, tra cui Marcy M. Forman, direttore del settore investigativo dell'Immigration and Custom Enforcement. Anche Howard e Machin sono presenti. Machin ed Engel fraternizzano, mentre Forman dice alcune parole di ringraziamento e consegna una targa a Engel, il quale rimane senza parole (fatto del tutto insolito per un avvocato). Non appena

ripresosi dallo shock, ringrazia i due agenti, ora diventati suoi grandi amici, per i quali ha solo parole di stima e apprezzamento per il grande lavoro svolto.

In conclusione di questo straordinario resoconto, vorremmo aggiungere una riflessione: è davvero rischioso mettersi di traverso agli uomini della legge. Essi hanno molti mezzi a loro disposizione e ogni cosa che facciamo in questo mondo lascia una traccia. Questo pensiero ci lascia al contempo un po' più sicuri, ... ma anche un po' meno.



Il tiro dell'Indipendenza

Appuntamento col tiro storico della Mesolcina

La Società Carabinieri Mesocco, rifacendosi sulla tradizionale storia dell'indipendenza mesolcinese, da oltre 40 anni organizza il tiro commemorativo all'interno del castello di Mesocco in una singolare coreografia, unica nella Svizzera italiana. Nel 2007 il tiro sarà il 25-26 agosto.

La storia del castello

Nel primo Medioevo o al più tardi nel VII secolo venne eretto un castello che subito divenne un nucleo abitato protetto da difese naturali con un terreno consacrato, dove si trovava la chiesa di

S.Carpoforo, un cimitero ed una parte fortificata racchiusa da un muro, dove, in caso di guerra, trovava rifugio la popolazione.

Allo scadere del millennio il complesso divenne un vero e proprio castello abitato permanentemente da una famiglia nobile sconosciuta. Durante il XIII e il XIV secolo il castello fu al centro di un'intensa attività edilizia. Ancora nel XIII secolo venne costruito un muro di cinta più possente sormontato da merli e all'interno del castello, nella rocca, si costruì il primo palazzo.

Nel 1480 con la signoria della Mesolcina venne venduto dai de Sacco, che ne erano proprietari da almeno tre secoli, al condottiero Gian Giacomo Trivulzio. Questi,

facendo appello a ingegneri italiani ne ampliò le mura elevandovi le possenti torri di difesa, che con un'imponente dotazione di artiglieria resero il castello di Mesocco un'imprendibile roccaforte a guardia del varco alpino.

Nella guerra di Svevia del 1499 e nelle successive campagne militari le forze della



Lega Grigia spesso impiegarono i pezzi di artiglieria del Castello di Mesocco.

Il castello era così divenuto una presenza temibile e temuta che le tre leghe ordinarono di smantellare nel 1526 temendo

che potesse divenire caposaldo di nemici o resistenze. Un ordine che fu eseguito lasciando in rovina il castello che in seguito dovette subire l'incuria del tempo per quattro secoli.

Le rovine del Castello di Mesocco sono state riportate alla luce e restaurate inizialmente nel 1925/26. Il castello è poi stato oggetto di vari interventi di restauri. Tuttavia la fondazione Castello di Mesocco si impegna ad eseguire un restauro programmato a tappe e iniziato nel 2006.

Il tiro storico

Era il 1965 quando la Società Carabinieri di Mesocco ha voluto lanciarsi nell'iniziativa di organizzare il Tiro storico. Inizialmente si era un po' scettici sulla riuscita di questa manifestazione, che durante i primi

anni si è svolta sul locale stand di tiro, ma la partecipazione delle società mesolcinesi e calanchine, nonché quelle ticinesi e d'oltre San Bernardino, hanno incentivato gli organizzatori a voler continuare con il Tiro storico negli anni. All'inizio degli anni settanta il tiro è stato trasferito per la prima volta nell'area del castello.

A metà degli anni ottanta, dopo un'interruzione di qualche anno, si contavano ben oltre 400 partecipanti; la partecipazione degli ultimi anni si aggira regolarmente sui 300 tiratori e si contano una quarantina di gruppi iscritti.

L'area del castello, dove in un angolo del pianoro lungo le mura rivolte verso sud la Carabinieri di Mesocco ha installato le infrastrutture per il "Tiro storico" a 300m, offre ai tiratori e visitatori una coreografia suggestiva che sicuramente non è paragonabile a quella di una comune gara di tiro. I bersagli sono posti sul lato destro della valle sopra la strada cantonale. La linea di tiro passa quindi sopra l'autostrada e la strada cantonale senza procurare nessun disturbo e mantenendo i dovuti margini

di sicurezza prescritti. Negli ultimi anni è stato rifatto il rifugio per i marcatori, che dopo ogni serie di colpi in due gruppi escono da questa protezione sicura per effettuare la marcazione sui singoli bersagli. Per i giovani amanti del tiro che hanno sempre usufruito di una marcazione elettronica negli stand, questo sistema è veramente una novità; per i più anziani è invece uno sguardo e un caro ricordo del passato, quando a turni ci si recava alla "butte" per marcare.

Il Tiro storico di Mesocco si svolge annualmente durante l'ultima settimana di agosto. Ai partecipanti e visitatori è offerta anche la possibilità di restare per uno spuntino o grigliata nelle tende fisse all'interno del castello.

Un grazie va espresso ai Soci della Carabinieri Mesocco per l'organizzazione di questa manifestazione con l'invito a voler impegnarsi anche in futuro per mantenere viva negli anni questa gloriosa tradizione.

Le date sono sabato 25 e domenica 26 agosto. Un caloroso invito a partecipare è rivolto alle società della FTST.



Quando riaprono i poligoni

Ricordi ed emozioni ad ogni rinnovo di stagione

Finalmente! La stagione è ripresa, i poligoni sono nuovamente agibili e le nubi che incombono sul futuro dei tiratori, non tarpano certamente le ali a tutti coloro che praticano la disciplina del tiro sportivo. Complice questo inizio di stagione che ci gratifica di temperature già quasi estive, eccoci a celebrare i riti di sempre:

l'incontro con gli amici tiratori, il piacere di rivedersi, i primi impatti con i nemici di sempre, il temibile bersaglio e il nostro "io" con i quali, anche quest'anno dovremo fare i conti. Un problema che accomuna tutti, dal tiratore della domenica al campione, dal neofita al veterano. L'importante è esserci e dare sfogo alla nostra mai sopita passione, indipendentemente dai risultati. Il poter sentire nuovamente l'odore della cordite, quell'accarezzare lo scatto, la valutazione del colpito e poi la soddisfazione d'aver fatto centro. L'apertura dei poligoni è anche un'ottima vetrina per confrontarci con le novità: armi nuove, accorgimenti ottici dell'ultima generazione, impugnature perfettamente modellate, FAS multicolori, abbigliamen-



ti adatti alla bisogna e tanta gogliardia in un ambiente sano e, checché se ne dica, anche educativo soprattutto nei confronti dei nostri giovani, delle nostre promesse, alcune già certezze.

Alcuni sfoggiano con fierezza l'ultimo acquisto, la classica "scopa nuova" che dovrebbe permetterci risultati degni di una

finale olimpica. Scatto felino, impugnatura perfetta, bilanciamento ottimale grazie al peso ben distribuito sull'asse dell'arma. Evidentemente non possono mancare le sollecitazioni degli amici affinché si possa "testare" il nuovo strumento di tiro apparso sul mercato. E allora, vuoi per un pizzico di fortuna, vuoi per la foglia dell'arma (meglio, dello strumento di tiro) eccoti il fatidico "10" al primo colpo, seguito da un paio di "9" grassi. L'entusiasmo ti prende, la fase d'innamoramento per il nuovo gioiello è paragonabile al classico "colpo di fulmine" per un bellissimo esemplare femminile. Non va scordato che una pistola è di sesso femminile! Tutto ciò ci porta ai confronti, ai classici conti della serva: "...vendo la mia vecchia



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!"



standard e mi compero questo modello”.

L'apertura dei poligoni è anche un po' la fiera dell'usato: c'è chi vende e c'è chi compera. Anche le munizioni hanno il loro mercato: *“quella meglio di quell'altra, più dolce, più secca, né rapida né lenta”* E allora i consigli e le lodi sperticate si sprecano. Ma l'inizio di stagione è anche una passerella per le “vecchie signore” o “vecchi signori”: la Parabellum appartenuta al nonno, quella che ha partecipato a numerosi Tiri Federali e Cantonali e alla quale si deve fedeltà assoluta, anche se l'endemica mancanza di pezzi arrischia di mandarla in pensione. Il vecchio caro “31” sempre affidabile e ricordo indelebile della SR. Sì! L'apertura dei poligoni per noi tiratori è una vera festa, un giorno speciale, quasi il primo giorno di scuola, poiché nella pratica del tiro sportivo, come nella vita,

c'è sempre qualcosa d'imparare. Si conoscono gli amici e i nemici, ma quest'ultimi non frequentano i poligoni; nelle loro notti insonni tramano alle nostre spalle e quando sognano –assai raramente- già si vedono in veste di inflessibili burocrati-funzionari, di legislatori che sanno coniare solo il verbo “vietare”. Questi uomini grigi e insoddisfatti sfogliano quotidiani e necrologi per verificare se questa nostra disciplina ha mietuto altre vittime o se sta portando alla perdizione i nostri giovani. Già i giovani! E' un piacere vederli recarsi al poligono pieni d'entusiasmo e avidi di consigli. Una grande soddisfazione per noi oramai vetusti tiratori e una consolante certezza: i giovani rappresentano il futuro, il nuovo baluardo contro coloro che vorrebbero annientarci. Buon tiro a tutti cari amici!



Hotel Alpina Airolo

gite in motoslitta

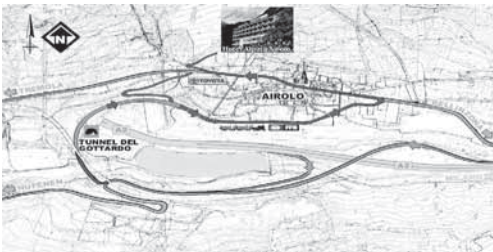
Una prima ticinese

ogni venerdì e sabato o su riservazione



BUFFET FONDUE CHIBOUBA a forfait
(tris di Chinoise-Bourguignonne-Bacchus)

L'albergo, completamente rinnovato, è situato in un paradiso naturale adatto per molte attività sportive di tutti i generi e da brivido.



HOTEL ALPINA

Via San Gottardo

6780 Airolo

Tel.: +41 (0)91/873 32 32

Fax.: +41 (0)91/873 32 33

E-mail: info@hotel-alpina.net

Sito Web: www.alpina-airolo.ch

Il mercatino

Cerco carabina per cominciare per giovane. Max 2500.- CHF. Orari serali. Contatto: 079/763.15.57
a_cattani90@hotmail.com

Vendo pistola SAM K9 nuova, prezzo 900.- CHF trattabili.

Contatto: 079/709.83.05

Vendo Fass 57 in ottimo stato al miglior offerente. Offerte via e-mail a:

gaetano@ftst.ch

Vendo - causa mancato uso - pistola AC, marca SAM K11 con valigetta e una

bomboletta di riserva. Prezzo 950.- CHF. Contatto: 079/444.17.76

Vendo Steyr Mannlicher CISM praticamente nuovo, sparato 80 colpi, causa cessazione attività. Contatto: pinzgauer@ticino.com

Vendo pistola commemorativa Hämmerli 208 sport cal. 22 l.r., posizionata in un cofanetto di legno pregiato. Acquistata nel 2003 per 2300.- CHF, vendo a soli 1600.- CHF. Contatto: simone.aostalli@freesurf.ch

Ringraziamenti

Si ringraziano le inserzioni di:

Morini Competition Arm, Bedano
CentrOttico Andreoli, Tesserete
Waldies Calzature, Vento-Star
Associazione svizzera Non Fumatori
Mercedes-Benz Automobili, Pambio-N.
FIN-RIP-PORT SA, Lugaggia

Fiduciaria MEGA, Lugano
Securitas SA, Lugano
Basilese Assicurazioni, Biasca
Albergo Ristorante Alpina, Airolo
Per **commenti e suggerimenti**,
contattate la redazione. Grazie!

Concorso n.9

Di chi si tratta e
in che anno è nato?



In palio alla risposta
esatta sorteggiata dalla
Commissione di Redazione
andrà:

**BUONO di 50.00 CHF presso
Armeria Bertarmi, Losone**

Le risposte vanno trasmesse a:
Redazione TiroTicino
cp 64, 6776 Piotta/Quinto
Termine: 10.08.2007



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto"... perché non fumo!



Aruba



Provata
resistenza
all'usura &
lunga durata
garantita

Topas



waldies[®]
original comfy clogs

Put a *smile* on your feet!

L'Originale dal 2001

La Qualità che appaga!

Solo l'esclusivo materiale
ComfoTek™ brevettato delle
Waldies garantisce il massimo
comfort, con effetto antiscivolo
e una lunga durata.



IGIENICHE

- La forma ergonomica delle soles garantisce la tenuta ideale.
- Facili da lavare – anche in lavatrice



CONFORTEVOLI



PRATICHE

- Ben areate in materiale antibatterico.
- Soles antiscivolo
- Ultraleggere

Le Waldies sono ottenibili nei seguenti negozi autorizzati:

Ascona • VENTO-STAR SHOP • Via Monte Verità 7 / **Bellinzona** • PILO SPORT • Piazza del Sole 5 / **Biasca** • MILLENNIUM SPORT • Via Parallela 1 / **Locarno** • CAMESI SPORT • Piazza Grande 15 / **Lugano** • FARMACIA NUOVA • Via Soave 8 / **Lugano** L'ORTOPEDIA DI FULVIO CAZZOLI • via Mercoli 1 / **Riva San Vitale** • LAVANDERIA BIANCANEVE • Piazza Grande 15

Per ulteriori informazioni:



www.vento-star.ch • Tel. 0800 00 17 17

P.P.
6776 PIOTTA

MORINI *traditional swiss precision*



**La scelta del
campione olimpico**

Morini Competitions Arm S.A.
Via ai Gelsi, 11
CH - 6930 Bedano - Switzerland
Tel: +41 91 945 39 44/45
Fax: +41 91 945 15 02
E-mail: morini@bluewin.ch
www.morini.ch

GIOCHI OLIMPICI ATENE 2004

